

Il bene possibile

Non manca mai chi, in nome di un'idea di libertà, contrappone Gesù alle norme imposte e ai codici di comportamento. Per non parlare dello Spirito Santo, che «non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8), dunque sembra proprio il baluardo dell'assenza di regole. Aprire il Vangelo e ascoltare ciò che davvero Gesù ha detto e fatto, è un bagno di realtà che spegne i voli pindarici, costringendoci a fare i conti con la concretezza del nostro Dio e a comprendere fino a che punto siano corrette le idee che ci siamo fatti di lui.

Questa domenica la sua Parola ci invita prima di tutto ad un ribaltamento di prospettiva: se “custodisci” gli «insegnamenti» e «la via dei [divini] decreti» (Sal 118(119),2.33), in realtà sono «i suoi comandamenti» che «ti custodiranno» (Sir 15,16). Suona un po' strano alle nostre orecchie, abituate a cogliere le regole come limiti, ma la Legge che il Signore ha dato al suo popolo per mezzo di Mosè voleva essere una custodia per i fedeli, mantenendoli in armonia con la volontà divina e difendendo l'indispensabile relazione con il Dio della vita. Non che i comandamenti in sé avessero chissà quale potere, ma perché nella loro formulazione “c'era di mezzo Dio”, dunque rispettarli voleva dire “non uscire da Dio”, evitando il male.

Gesù, chiarendo che non è «venuto ad abolire [...] ma a dare pieno compimento», approfondisce il significato dei comandamenti, esplicitando il loro “cuore” e invitando ad un'osservanza che vada oltre la lettera. Non una serie di regole per limitare il male, ma una legge che faccia esplodere il bene, accompagnandoci ad essere non semplicemente giusti, ma santi. Ecco perché, in barba a quanti attribuirebbero a Gesù lo scioglimento di ogni codice normativo, le sue parole nel Vangelo di questa domenica presentano una legge ancora più esigente: ricordando le singole regole della Legge antica («Avete inteso che fu detto...»), ci invita a metterle in pratica in un modo più radicale («Ma io vi dico...»), andando oltre il minimo sindacale di chi evita il male e facendosi carico della creatività richiesta dal bene possibile. Invece di abolire la regola, Gesù gioca al rialzo, portando a compimento il suo spirito. Perché la volontà di Dio che è in circolo, prima nella Legge antica e poi pienamente in Gesù stesso, non è “contro” il male: è “per” il bene. E questo è molto di più.

Troppo esigente, questo Dio? Il bagno di realtà del Vangelo ci racconta anche una vita di Gesù spesa in continua realizzazione del bene possibile per l'umanità e il mondo intero, in piena armonia con la volontà del Padre. Lasciandoci l'esempio, ha ritenuto non solo che valesse la pena di fare un po' di fatica per questo bene, ma anche che è possibile per noi sostenerla. Questo non significa che sia facile, ma nemmeno che dobbiamo farlo da soli.